



La Città esce dal Quotidiano



mercoledì 25 agosto 2004

Il giornale in edicola



ARCHIVIO

RICERCA

Lasicilia.it

NewspaperGame

Demos

Domenico Sanfilippo Ed.

REDAZIONE

Scrivi al sito

Per la pubblicità

Volantini a Palermo: "Non pagate il pizzo"

PALERMO - La Procura di Palermo ha avviato un'indagine sull'affissione di alcuni volantini anonimi che invitano i commercianti a non pagare il pizzo, comparsi questa mattina in alcuni esercizi commerciali del 'salotto bene' dei Palermo, nella centralissima in via Ruggero VII. Il foglietto, listato a lutto, dice «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». I volantini sono rimasti affissi solo per qualche ora, poi sono stati rimossi.

Il fenomeno del racket del pizzo a Palermo ha enormi dimensioni e colpisce in maniera sommersa commercianti e imprenditori. Il dato emerge dalle indagini coordinate dalla Dda. La mancanza di collaborazione delle vittime è stata spesso denunciata dai magistrati e in particolare anche dal prefetto, Giosuè Marino, il quale ha avviato iniziative volte a favorire la denuncia delle estorsioni, coinvolgendo pure le associazioni di categoria.

La presenza stamane degli adesivi contro il racket delle estorsioni attaccati ai muri del centro della città, accanto ai negozi del «salotto di Palermo», sembra essere l'invito da parte di un anonimo a non pagare più il pizzo. Secondo gli investigatori, potrebbe essere la mossa di qualcuno che, stanco di versare somme di denaro agli esattori del racket, sarebbe uscito allo scoperto con una denuncia pubblica. E dopo la comparsa degli adesivi il prefetto di Palermo, Giosuè Marino, ha convocato nel pomeriggio il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il confronto tra i dati degli esposti fatti negli anni dal 2000 al 2003 evidenzia un andamento moderatamente crescente ma assolutamente limitato dei commercianti che hanno deciso di rivolgersi alle forze dell'ordine per segnalare le estorsioni di cui sono vittime. Per i magistrati questo dato «è tutt'altro che sintomatico di un effettivo contenimento del fenomeno. Quanto appare - spiegano i pm - attraverso le denunce o le indagini è solo l'aspetto emergente del problema».

L'esperienza concreta ha dimostrato che quando le vittime denunciano insieme, quando si associano ed in questa veste intervengono nel procedimento penale, si possono avere risultati straordinari in termini di risposta da parte della giustizia: il processo va spedito, non ci sono scarcerazioni per decorrenza dei termini, la pena viene effettivamente espiata.

Le estorsioni rappresentano uno dei principali settori d'interesse dei boss mafiosi, impegnati non solo a trarre profitto dai grandi affari criminali, ma anche dal controllo minuto di tutte le attività economiche che ricadono nel territorio di interesse di ciascuna famiglia mafiosa. «Per i forti legami che, grazie al pizzo, vengono a crearsi tra uomini d'onore e imprenditori - affermano i magistrati della Dda di Palermo nell'ultima relazione inviata alla Commissione antimafia - la famiglia controlla pienamente il territorio anche attraverso costoro ai quali si rivolge per ottenere importanti favori, come il ricovero di latitanti, l'occultamento di armi, l'«accompagnamento» di una vittima designata, sino (in ragione del grado di affidabilità raggiunto dall'imprenditore) al reimpiego del denaro di provenienza



Divertente, ironica, spazzante: la prima tv nata dal web

illecita e anche alla materiale riscossione del pizzo da parte di altri imprenditori».

Il pizzo, secondo quanto emerge dalle indagini, viene effettuato «porta a porta», e contrassegna il livello medio della mafia e come tale è il cuore del sistema, perchè consente all' organizzazione mafiosa da una parte il controllo del territorio, dall' altra il condizionamento criminale delle economie locali.

«Nella realtà - scrive la Dda di Palermo - l'organizzazione mafiosa nel periodo più recente ha puntato ad una applicazione generalizzata delle riscossioni, imponendo dazioni di modesta entità alla stregua della formula 'pagare poco-pagare tutti'. Questo consente un controllo più diffuso delle aziende e più pervasivo del territorio e riduce i rischi per la mafia perchè richiede un più basso livello di violenza per rendere efficace il ricatto estorsivo. In sostanza, si vuol far passare il messaggio che pagare è conveniente, resistere no».

29 Giugno 2004



© Copyright 2000 La Sicilia Multimedia - Tutti i diritti riservati